



L'Arcivescovo di Catanzaro-Squillace

SCRIVO A VOI, DIACONI, MIEI PREZIOSI COLLABORATORI NEL MINISTERO!

Carissimi,

da tempo desideravo rivolgermi a Voi, miei privilegiati collaboratori al servizio della nostra cara e amata Chiesa di Catanzaro-Squillace.

Lo faccio certamente con lo sguardo rivolto all'oggi della nostra Chiesa, ma guardando al futuro, attingendo ai fondamenti del vostro essere ministri consacrati per il servizio. Rileggere quanto il Magistero della Chiesa ha espresso nella storia sull'identità, la vocazione e gli elementi costitutivi del diacono, sarà certamente uno stimolo prezioso per ricominciare con rinnovato entusiasmo il vostro cammino di servizio, facendo tesoro dell'esperienza vissuta in questi anni¹.

Rivolgendomi a voi intendo anche individuare i criteri di discernimento cui la Chiesa si ispira per riconoscere e accompagnare il germe di vocazione degli eletti.

Nella presente lettera, inoltre, voglio porre una serie di interrogativi che coinvolgono tutta la comunità e particolarmente i presbiteri. La presenza di questo prezioso ministero ordinato nella nostra Arcidiocesi ha infatti necessità di essere iscritta nella coscienza stessa della Chiesa "sacramento di salvezza" a fronte delle rinnovate esigenze nella missione che essa è chiamata a compiere.

Identità del diacono

Lo sapete meglio di me: diacono significa "servo" e voi siete chiamati a esserlo in forza della grazia dello Spirito Santo che è in voi, in modo ancora più significativo dal giorno della vostra ordinazione per l'imposizione delle mani del Vescovo.

Storicamente il vostro ministero è stato ripristinato il 21 novembre 1964 per volontà del Concilio Vaticano II. Mi preme ricordare però che il diaconato permanente è presente sin dai primi secoli e anche l'apostolo Paolo, in alcune delle sue lettere, ne fa menzione illustrando sia le virtù che qualità necessarie per l'esercizio del ministero. Un antico documento della Chiesa definisce il Diacono «l'orecchio, la bocca, il cuore, l'anima del Vescovo»²: non mi stancherò mai di sottolineare questo elemento perché, oltre che aiutare a meglio identificare la vostra figura, vi responsabilizza e, ancor di più, mette d'innanzi alle proprie responsabilità me, il presbiterio e l'intero popolo di Dio. Mi preme ricordare la straordinaria figura di San Paolo VI che volle rendere operativa l'intuizione del Concilio per ripristinare tale ministero.

¹ Il Magistero della Chiesa ha prodotto numerosi testi e documenti sul diaconato permanente a cui vi rimando e che vi invito a tenere sempre presenti: Cfr. per il Magistero della Chiesa universale: PAOLO VI, *Sacrum diaconatus ordinem*, 1967. ID., *Ad pascendum*, 1972. *Codice di Diritto Canonico*, can. 236. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n.1571. *Rito per l'ordinazione dei vescovi, presbiteri e diaconi*. CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Norme fondamentali per la formazione dei diaconi permanenti*, 1998. CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Direttorio per il ministero e la vita dei diaconi permanenti*, 1998. Cfr. per il Magistero della CEI: *La restaurazione del diaconato permanente in Italia*, 1971. *Norme e direttive per la scelta e la formazione dei candidati al diaconato*, 1972. *I ministeri nella Chiesa*, 1973. *Evangelizzazione e ministeri*, 1977. *I diaconi permanenti in Italia. Orientamenti e norme*, 1993

² *Didascalia Apostolorum*, II, 44, 4.

Mi piacerebbe aiutarvi a riscoprire i tratti essenziali della vostra identità, ricordandovi innanzi tutto che è vostro principale compito aiutare la comunità cristiana a riconoscere in voi “icone viventi di Cristo servo”. Vi pare poco? Abbiamo, avete riflettuto abbastanza sulla portata di una simile affermazione? Siamo/siete certi di essere consapevoli della bontà e difficoltà di questa dimensione?

Carissimi, non possiamo e non potete non ripartire da questa splendida sfida che avete accettato dichiarando il vostro “Eccomi”, in modo ufficiale innanzi a tutta la Chiesa rappresentata nel suo Capo dal Vescovo e nelle sue membra da tutto quanto il popolo di Dio!

Lo Spirito Santo scendendo su di voi vi ha infatti inserito profondamente in una nuova relazione, in modo che, come ministri ordinati della Parola, dell’altare, della carità, possiate essere capaci di partecipare all’amore di Gesù per la sua Chiesa.

Sono certo che avete sempre presente nella vostra vita il gesto della lavanda dei piedi e il racconto che ritroviamo nel vangelo di Giovanni (Gv 13, 1-17) e che evoca le parole del Signore che l’evangelista Luca riporta durante l’ultima cena: “Io sono in mezzo a voi come uno che serve” (Lc 22,27). Ecco, come Gesù, voi siete chiamati in modo permanente ad assumere la forma di servo, mettendovi a totale disposizione della Chiesa con atteggiamento di umiltà, obbedienza e tenerezza di cuore. È l’immagine di Dio che si fa servo, attraverso il proprio Figlio, a servizio dell’uomo!

La tradizione della Chiesa attesta che la natura ontologica del diacono è il servizio al Vescovo e ai poveri. Nei primi due secoli i termini *presbiteroi* e *episcopoi* sono usati come sinonimi, anche se all’interno delle comunità vi sono due ruoli distinti, colui che sorveglia e sovrintende che è il vescovo e gli anziani che sono i presbiteri. Il diacono invece, fin dall’inizio viene qualificato nella sua missione di servizio.

Sapete bene che non si tratta di apparire, ma di essere; non si tratta di ostentare un modello da imitare, ma di essere generatori di uno stile che è essenzialmente servizio!

Spiritualità del diacono

Dalla vostra identità scaturisce e discende la vostra spiritualità, in quanto segni viventi di Cristo servitore! Non basta ciò che fate - mi risulta - relativamente alle opere e ai ministeri che la Chiesa vi ha affidato. Occorre sempre quello “scatto” in più che plasma il vostro modo di pensare e di agire e che investe la totalità della vostra vita. Se perdetevi di vista la vostra coordinata essenziale, la vostra stella polare che si sostanzia nella fondamentale relazione con Cristo-servo, perdetevi conseguentemente di vista la vostra identità e non aiutate la Chiesa, il popolo di Dio, a riconoscere il vostro ruolo e la ragion d’essere di così grande ministero. Avvertendo altresì che, da tutto ciò, discende il vostro stile di vita: agire come Gesù in obbedienza al Padre.

Avere consapevolezza di ciò caratterizza la vostra spiritualità, alimentata da un riconoscente clima di preghiera riconoscente a Dio attraverso la Liturgia delle Ore, la meditazione quotidiana della Parola di Dio e, lasciatemelo dire, la preghiera che si fa vita, ventiquattr’ore *no stop*! Nulla deve essere dato per scontato per rifuggire dal pericolo di essere e apparire funzionari di Cristo che timbrano il cartellino, piuttosto che sua trasparenza sacramentale. Pensate che lo stesso San Paolo, nella *Lettera ai Romani* si autodefinisce “Servo di Gesù Cristo”, ricordando nel contempo che nella Chiesa convivono in modo

armonioso le diverse membra, con i diversi doni, per concorrere alla crescita della comunità (Rom 12, 4-8)³.

Quale gioia per un Vescovo sapere che i diaconi al servizio della Chiesa particolare sanno essere immagine della carità infinita di Gesù e gioiosi testimoni del Risorto! Ma di una gioia contagiosa, attraente, capace di coinvolgere in un unico canto corale l'amore per la Chiesa e la fedeltà alla Parola!

Amore vero per la Parola di Dio

Carissimi, la Chiesa vi affida il compito di essere annunziatori del Vangelo! Compito straordinario, avventura affascinante, mandato entusiasmante. È richiesto un supplemento d'anima per essere davvero profeti e annunziatori della Parola in questo tempo.

Permettetemi, solo brevemente, di richiamare il testo scritturistico costitutivo del vostro ministero: At 6, 1-15. «Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola'»».

Per prima cosa gli Apostoli affermano una verità di ordine spirituale: ognuno deve fare ciò per cui è stato chiamato da Dio. Ora agli Apostoli, ai Dodici, è stato comandato di portare il lieto annunzio della risurrezione di Gesù e di insegnare nel suo nome la via della salvezza ad ogni uomo. Se loro vengono meno in questo specifico mandato ricevuto da parte di Dio, essi cadono nell'ingiustizia e non compiono cioè la volontà del Signore. La conseguenza è una sola: la salvezza del mondo avviene nel compimento della sua volontà, ma se questa non viene compiuta, neanche la salvezza si compie ed ogni cosa che avviene nella comunità è imbrattata e insudiciata di peccato grave di ingiustizia. Loro non possono pensare alla distribuzione del cibo quotidiano e nello stesso tempo occuparsi della predicazione e dell'insegnamento. Bisogna allora pensare ad un'altra soluzione e la soluzione è assai semplice al loro cuore, mosso ed abitato dallo Spirito Santo.

La comunità è invitata dai Dodici a cercare sette uomini. Anche per costoro sono richieste delle doti, o qualità morali: essi devono essere uomini di buona reputazione, pieni di Spirito Santo e di saggezza. Due verità emergono dalla proposizione dei Dodici. La prima è che chi sceglie non sono i Dodici, sceglie la comunità. Sono gli Apostoli, tuttavia, a dettare le condizioni morali perché si possa affidare un incarico che riguarda tutta la comunità. Quali sono queste doti? Chi deve essere scelto è prima di tutto un uomo, deve godere di buona reputazione all'interno della comunità, quindi devono essere di vita esemplare e giusta. Deve poi aver dimostrato di essere pieno di Spirito Santo, quindi con un corredo virtuoso e tra queste virtù deve eccellere la saggezza.

Tutte queste doti si rifanno alla santità. Per poter operare per il bene della comunità è necessaria una santità di base, altrimenti il cuore potrebbe essere governato dal peccato nel compimento dell'incarico ricevuto con grave danno verso tutta la comunità. La santità pertanto è la dote richiesta a chiunque voglia essere presentato dalla comunità perché riceva

³<<Vogliamo aiutare i diaconi sposati perché siano fedeli alla doppia spiritualità: quella del sacramento del matrimonio e quella del sacramento dell'ordine affinché anche le spose e i figli vivano e partecipino con loro del ministero di servizio. L'esperienza del lavoro e il loro impegno di padri e sposi li costituisce collaboratori molto qualificati per affrontare le diverse e urgenti realtà nelle nostre chiese particolari>> documento di Santo Domingo (1992), il n. 77 paragrafo 3.

un incarico ufficiale da parte degli Apostoli. Da questa proposta dei Dodici si deduce come ai problemi emergenti occorra dare sempre una soluzione improntata alla più stretta giustizia e per giustizia si intende operare sempre secondo la volontà di Dio. Gli Apostoli dichiarano esplicitamente che si dedicheremo alla preghiera e al ministero della Parola. Essi devono celebrare e vivere il culto, offrire a Dio il culto della lode e dell'adorazione attraverso la preghiera e devono dare il restante tempo alla predicazione della buona novella, per rendere cosciente il mondo della risurrezione di Gesù Signore. Per questo essi non possono né mai potranno occuparsi delle cose che riguardano l'organizzazione economica della comunità, o di altro di simile. Questo toglierebbe del tempo alla preghiera e alla predicazione e non è questo che il Signore vuole. Ogni tempo che gli Apostoli sottraggono alla preghiera e alla predicazione della Parola è un tempo sciupato, perso. Inoltre compiono un grave peccato di omissione nell'incarico ricevuto da Dio e quindi sono seriamente colpevoli dinanzi al Signore. Molti possono fare ciò che non possono fare loro; molti non possono però fare ciò che devono fare loro. Questa regola vale per tutti e per ciascuno.

Ognuno nella comunità deve sapere qual è la giustizia che lui deve adempiere, qual è la volontà di Dio che regna su di lui. L'incarico che ricevono i primi diacono - e voi in continuità con loro - è ufficiale e solenne. Gli Apostoli prima pregano e poi impongono le mani su di loro. La preghiera presenta i prescelti al Signore. L'imposizione delle mani è vera e propria trasmissione di autorità. Essi non potranno governare indipendentemente, da soli, né gestire autonomamente l'incarico ricevuto, dovranno sempre esercitarlo nella comunione e nella sottomissione agli Apostoli, dai quali hanno ricevuto il potere. Sappiate, carissimi, che nulla nella Chiesa si vive in modo autonomo: tutto deve essere svolto nella comunione, che verso gli Apostoli è anche gerarchica, poiché sono loro che conferiscono il potere di esercitare un incarico. Questo deve essere affermato con chiarezza e fermezza di Spirito Santo.

Oggi, purtroppo, una delle piaghe che fanno tanto soffrire la Chiesa è la quasi totale assenza di comunione. Ognuno si sente autonomo, autosufficiente, un'isola felice, insomma. Che ciò non accada anche a voi perché questo è segno di un fallimento sicuro nel vostro lavoro Apostolico. Il motivo è assai semplice: tutto quanto attiene alla grazia e alla verità avviene per tramite degli Apostoli; la comunione con loro è legame di Spirito Santo e quindi di grazia divina che si riversa su quanti sono legati a loro di un amore e di una devozione sincera. I rapporti nella Chiesa bisogna sempre viverli nello spirito di fede. Sarebbe la fine vederli solo come rapporti personali, immanenti, da uomo a uomo. Nella fede invece non si vede l'uomo e la sua fragilità, si vede Dio e lo strumento attraverso il quale egli fa discendere su di noi la sua grazia e la sua verità. Lo strumento è necessario perché si possa ricevere il dono divino perché - se guardiamo a tutta la Storia della Salvezza - Dio opera attraverso i suoi strumenti umani.

Coltivate con insistenza la formazione permanente, accostatevi con docilità alla Sacra Scrittura, alimentando nella vostra vita la lettura credente della Parola con lo studio e la preghiera. Il vostro Vescovo e, attraverso lui, i parroci sono infatti invitati dalla Chiesa a fare di voi ministri della Parola, nella predicazione, nella omiletica nella catechesi alle famiglie, alle coppie, ai giovani e nell'attività pastorale in genere, pur non dimenticando - voi e loro - che è prerogativa del Parroco in forza della sua *missione canonica* guidare in comunione col Vescovo le anime a lui affidate, in primo luogo con la predicazione e i sacramenti. In virtù dell'ordinazione ricevuta siete, tuttavia, pur sempre chiamati ad essere

autorevoli annunciatori del Vangelo e ricordatevi sempre della esortazione del vostro Vescovo nel giorno della ordinazione: “Credi in ciò che proclami, insegna ciò che credi, vivi ciò che insegni!”. Rispettate sempre il messaggio della Parola di Dio meditandola con perseveranza: predisponete il vostro cuore verso di Essa credendo e aderendo a ciò che annunciate! Siate coerenti evangelizzatori, ricordando che ciò significa “rimanere” con Gesù (coltivate il *ménein en giovanneo*⁴) e “andare” per annunciare il suo Vangelo, non voi stessi e le vostre opinioni o convinzioni. Di conseguenza, l’annuncio può dirsi compiuto con la testimonianza della vostra vita! E qui desidero richiamare alla vostra attenzione ciò che si intende per testimonianza e coerenza di vita: passione per gli uomini, soprattutto degli emarginati e di quanti desiderano essere incontrati; ricercate sempre un equilibrio coltivando l’umiltà, manifestando serenità, dimostrando capacità di perdono e ripresa continua.

Servi attorno all’altare

Mi vorrei soffermare anche su questo specifico ambito del ministero diaconale che, troppo spesso, sembra essere quello che maggiormente caratterizza la vostra vocazione. E in certo senso è davvero così. Ma vi invito a non sminuire la sublimità del vostro ministero riducendolo solo ed esclusivamente a questo! La liturgia eucaristica è fonte e culmine della vita cristiana; sapete bene che la vostra presenza nella Messa è essenziale e costituisce segno per tutta la comunità radunata attorno all’altare, in quanto voi fungete da veri e propri stimolatori verso ogni fedele chiamato a esercitare il sacerdozio battesimale nella partecipazione al convito eucaristico. Sacrificio spirituale che viene ad esercitarsi donando sé stessi attraverso la carità da esercitarsi nella ferialità e nella quotidianità. Penso al vostro essere mariti, padri, fratelli, colleghi di lavoro, capaci di testimoniare che quanto viene vissuto sacramentalmente all’altare non può e non deve essere separato dalla relazione verso il prossimo, verso il fratello. Colgo l’occasione per ricordarvi che il vostro essere “servi attorno all’altare” fa di voi “ministri sulla soglia”, ponte di unione tra la celebrazione liturgica e i bisogni e le sofferenze dell’uomo, in questo senso, d’accordo con i vostri parroci, valorizzate alcuni gesti spesso trascurati e che erano costitutivi agli albori della Chiesa come l’accoglienza dei fedeli che diventa segno ministeriale così come la raccolta delle offerte del popolo cristiano e la distribuzione del pane consacrato⁵. Non dimentico ovviamente che nel cuore della celebrazione eucaristica siete chiamati a intervenire nella proclamazione del Vangelo che rappresenta il livello più alto dell’annuncio della Parola! Non disdegnate mai di approfondire prima, durante e dopo la celebrazione la Parola che avete annunciato! Sappiate essere, anche in questo ambito liturgico, fervidi collaboratori pastorali anche nell’omiletica: possano i parroci valorizzare nei modi e nei tempi opportuni questa vostra funzione, in modo da coniugare e rendere evidente la comune radice che mette insieme Parola ed Eucarestia, ribadendo quanto già prima detto circa la primordiale responsabilità del Parroco di curare le anime soprattutto con l’annuncio. La vostra eventuale predicazione,

⁴ Cfr. Gv 15, 1-17

⁵ Sappiate coltivare e vivere il dono che la Chiesa vi fa nell’essere ministri ordinari della Sacra Comunione e dell’Esposizione e della Benedizione Eucaristica (CIC cann. 910-943)

pertanto, sia sempre in linea con le scelte e le direttive pastorali del Vescovo anzitutto, e poi del Parroco, che conosce più direttamente le anime verso cui orientate il vostro annuncio⁶.

Sempre dalla parte dei poveri

Non lo dimenticate mai: i poveri prima di tutto! Voi siete nella Chiesa, animatori della carità! Che bello: animatori della carità! Bello, perché ciò presuppone un'altra scelta coraggiosa che avete fatto con il vostro "Eccomi": la scelta dei poveri, degli ultimi, dei deboli, di quanti vivono in condizioni di marginalità sociale e vivono l'esperienza dell'esclusione. Abbiate sempre sguardi di com-passione, come quelli che animano il Cristo. Com-patire scegliendo anche il ministero meno comodo, più difficile, quello da cui tanti rifuggono. Proponete al Vostro Vescovo di esercitare, nei limiti delle Vostre possibilità, la vostra diaconia nei luoghi e nei posti dove il bisogno di servizio si fa urgente e pressante, laddove sono presenti povertà non solo materiali, ma anche povertà di spirito e umiltà struggenti! Fatelo attraverso un compiuto discernimento: non attendetevi sempre qualcosa in cambio dalla Chiesa (che come madre amorevole non vi abbandonerà), ma con sincerità cercate di scoprire tutto ciò che potete davvero dare per servire la Chiesa con le vostre possibilità. Confrontatevi con il vostro Vescovo! Proponetevi con l'onestà di non ricercare soluzioni comode, ma sfide anche difficili, che richiedono sacrifici, ma che possono aiutarvi a realizzare compiutamente il dono della vostra vocazione! Una diaconia così esigente ha necessità di essere nutrita e alimentata sempre dalla forza della Parola di Dio, ascoltata, meditata e incarnata nella vita, dalla liturgia della Messa e nell'adorazione eucaristica, in comunione con il Vostro Vescovo, i presbiteri tutti, i vostri parroci e tutto il popolo di Dio che attende da voi testimonianza di vita esemplare!

Qui vi invito, sempre in armonia con i parroci e mai senza il loro previo discernimento, di essere in prima persona gli animatori della Caritas parrocchiale. Sarebbe un segno visibile agli occhi di tutti per far comprendere alla comunità qual è effettivamente il vostro posto e in cosa consista operativamente il vostro ministero.

Ambiti del servizio diaconale nella Chiesa in Catanzaro-Squillace

Il Vostro Vescovo ha a cuore la cura e la dimensione della vostra presenza e del vostro ministero. Lo accennavo prima: non abbiate remore e non siate reticenti nel confrontarvi con il vostro Pastore! Vi assicuro la mia attenzione affinché non siate relegati a impegni marginali o a funzioni meramente suppletive. Tenendo presenti le indicazioni del Magistero (*cf.* LG 29), cercherò sempre di individuare spazi e ambiti consoni, comunque rispondenti alle esigenze della Chiesa diocesana. Ognuno di voi è portatore di diverse competenze, vive specifiche situazioni personali, sia a livello familiare che lavorativo.

Su questi presupposti vi indico e ricordo a me stesso e a tutti voi i settori che hanno più di tutti necessità della vostra presenza e ministerialità:

- 1) Vi ricordo, in via prioritaria, che il diacono è principalmente al servizio della chiesa diocesana e come tale rendersi disponibile alla missione che il Vescovo ha intenzione di affidargli, sempre tenendo conto quanto la condizione personale, familiare e lavorativa consente! Sappiate sempre mantenere lo spirito di obbedienza, umiltà e comunione con il Vostro Pastore!

⁶ A questo riguardo ho fiducia nell'azione e nell'operato dei responsabili dell'Ufficio per il Diaconato Permanente della nostra diocesi, monsignor Vincenzo Zoccoli e don Roberto Ghamo che seguono con amore e dedizione il vostro cammino, curando altresì la formazione permanente.

- 2) Ritengo che possiate esercitare il vostro mandato, a livello diocesano, principalmente negli organismi ed uffici diocesano, in settori specifici della pastorale (penso alla pastorale della salute, a quella del lavoro, alla pastorale per la giustizia e la pace, all'apostolato biblico, alla solidarietà e all'inclusione sociale).
- 3) Sono certo che la Parrocchia continua a rimanere ambito importante nel quale il diacono possa esprimere tanta parte di sé, attraverso una forte e convinta cooperazione/collaborazione/corresponsabilità con il parroco, con compiti anche specifici che potrebbero assumere anche una valenza interparrocchiale nei casi di necessità.
- 4) Non sottovaluto, nel futuro, la possibilità che anche nella nostra Chiesa diocesana possa essere presa in considerazione la funzione di collaboratore del parroco in quelle comunità dove non è possibile la presenza costante del presbitero o la sua residenza, secondo quanto stabilito dal CJC al can. 517 § 2.

Conclusioni

Concludo questa mia esortazione citando il Santo Padre Francesco: «Il diacono è -per così dire – il custode del servizio nella Chiesa. Ogni parola dev'essere ben misurata. Voi siete i custodi del servizio nella Chiesa: il servizio alla Parola, il servizio all'Altare, il servizio ai Poveri. E la vostra missione, la missione del diacono, e il suo contributo consistono in questo: nel ricordare a tutti noi che la fede, nelle sue diverse espressioni – la liturgia comunitaria, la preghiera personale, le diverse forme di carità – e nei suoi vari stati di vita – laicale, clericale, familiare -possiede un 'essenziale dimensione di servizio. Il servizio a Dio e ai fratelli. E quanta strada c'è da fare in questo senso! Voi siete i custodi del servizio nella Chiesa!»⁷.

Credo che questa rappresenti una sintesi mirabile che racchiude anche il senso di questo mio rivolgermi a voi. Per questo vi dico grazie per quanto fate e quanto farete, rinnovando sempre la risposta che avete dato alla chiamata del Signore. Grazie per la vostra testimonianza di amore a Gesù e alla Chiesa, alle comunità dove siete inseriti e a quelle che vi hanno generato alla fede! Nutro grande fiducia affinché lo spirito di servizio che vi anima e alberga in voi possa identificare, attraverso voi, la vocazione e il ministero della nostra amata Chiesa di Catanzaro-Squillace, ad immagine di Cristo che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per tutti.

La Vergine Maria, umile ancella del Signore, vi accompagni nel vostro cammino!

Catanzaro, 9 aprile 2020
Giovedì Santo

+ 
✠ Vincenzo Bertolone

⁷ PAPA FRANCESCO, *Discorso in Duomo a Milano*, 25 marzo 2017.